

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. È cambiato ora.

PIERANTONI. Prego l'onorevole ministro di non interrompermi, poichè dirò cosa che non gli dispiacerà.

Da ciò ne nasceva che il bibliotecario, se era un uomo enciclopedico (e gli uomini enciclopedici sono pochi), distribuiva il lavoro intellettuale secondo le Facoltà; ovvero questo bibliotecario era un uomo di speciale competenza in qualche ramo di studi, ed allora l'amore giusto e legittimo, che quell'uomo portava più ad un ramo di studio che ad un altro, faceva sì che egli acquistasse libri tutti spettanti ad una sola disciplina, od almeno per la maggior parte.

Nella Facoltà di diritto della Università di Napoli, dove quest'anno mi trovo insignito dell'ufficio di preside, si è già introdotto un buon sistema in parte sancito dal ministro; il Consiglio dei presidi si riunisce ed esamina le liste di libri richieste dai singoli insegnanti. Quindi le trasmette al bibliotecario con l'ordine di acquistarle, e così completare le collezioni mancanti nella biblioteca.

Siccome l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica promette di studiare, e moltissimo, la riforma della pubblica istruzione, tenga in conto se il regolamento universitario non possa essere corretto anche in questa parte, e se la prudente cautela di molti diligenti professori non possa essere innalzata a regola generale dei corpi insegnanti, per evitare acquisti di libri che non sono utili a tutti gli studiosi, perchè preferibilmente utili ad una sola classe.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'onorevole Pierantoni mi froda senza volere e senza sapere. Ciò che la Facoltà di diritto ha fatto in quest'anno nell'Università di Napoli, lo ha fatto per ingiunzione del Ministero. E lo stesso hanno pure fatto le altre Facoltà del regno. Quest'ingiunzione poi è dipesa da un decreto ministeriale del 18 novembre 1874, nel quale è detto che al principio di ogni anno la somma assegnata a ciascuna biblioteca per l'acquisto di libri sarà distribuita fra le diverse Facoltà, sentito il rettore ed i presidi di queste.

Io ho appunto avvertito, nel principio della mia amministrazione, a quello che l'onorevole Pierantoni oggi osservava, e appunto per ovviare a un cattivo acquisto di libri, almeno per questa parte, ho prescritto che al principio dell'anno scolastico i presidi delle Facoltà si riuniscano e dividano tra di loro la somma intera stanziata per ciascheduna biblioteca, e che ciascheduna Facoltà faccia la lista dei libri via, via, perchè non sempre si possono de-

terminare al principio dell'anno i libri che è bene che il bibliotecario acquisti.

PATERNOSTRO PAOLO. Io confesso di non avere letta la relazione a S. M., della quale parla l'onorevole ministro, ma chi legge tutte le relazioni di tutti i ministri scagli su di me la prima pietra. Ma ciò a nulla influisce sulla mia raccomandazione.

Io dissi come l'onorevole relatore stesso avesse segnalata la differenza che c'era da luogo a luogo.

L'onorevole ministro mi risponde che il suo criterio si basò sui dati di fatto. Sia pure; ma dal suo stesso discorso, dalle osservazioni che egli ha fatte alla Camera sulla maniera come si spendevano i fondi assegnati alle biblioteche, risulterebbe che non si spendevano bene, che si spendeva pochissimo per la compra dei libri. E dunque, se è questo pochissimo speso che ha costituito il dato di fatto per talune biblioteche, era necessario che l'onorevole ministro impiegasse altro criterio, e rimediassero all'inconveniente.

Non se ne è potuto occupare, non ha creduto di occuparsene...

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Me ne occuperò.

PATERNOSTRO PAOLO. La ringrazio e spero bene, perchè le ultime sue parole mi danno la certezza che rimedierà all'inconveniente lamentato. Prendo atto delle sue dichiarazioni.

PIERANTONI. Io sono stato brevissimo, perchè sapeva che la Camera aveva notizia del decreto dell'onorevole ministro della pubblica istruzione. Fu inutile che egli me l'avesse ricordato, perchè come preside della Facoltà di giurisprudenza di Napoli ne fui uno degli esecutori. Ma le mie osservazioni servirono a raccomandare un sistema migliore di impiego dei fondi per l'acquisto dei libri. Ora dirò che il principio che ha dato materia al decreto dell'onorevole ministro della pubblica istruzione è buono, ma che esso solleva una questione di competenza e di forma. L'onorevole ministro non si affanni tanto a far decreti revocabili dagli altri ministri che verranno appresso a lui. Io non so quanto tempo l'onorevole Bonghi conserverà il Ministero della pubblica istruzione, questo io so certamente che se dipendesse da me, che seggo fra l'Opposizione, lo manderei via presto. Però io non approvo che i corpi universitari ogni giorno sieno sopraffatti da provvedimenti e da decreti che rivelano l'intervento soverchio del Governo nell'azione dell'insegnamento universitario. Se occorrono riforme le faccia o con leggi o con regolamento, ove il regolamento non offenda le leggi. Ma ci salvi da ingerenze continue e vessatorie delle quali voglio citare un esempio.

Giorni or sono ricevemmo una lettera ufficiale